

NON TORNIAMO COME PRIMA

MANIFESTO LAV

Diventiamo responsabili.

Anche il coronavirus è nato dallo sfruttamento degli animali, e così gran parte delle epidemie e delle pandemie dell'ultimo secolo.

Facciamo in modo che questa pandemia sia l'ultima.

Non dobbiamo pensare che la diffusione del coronavirus sia un fenomeno isolato, né che sarà un vaccino a salvare il Pianeta dalle prossime pandemie se non cambieremo, a partire da noi.

Torniamo a una nuova normalità.

È proprio quello che noi abbiamo reso "normale", come lo sfruttamento degli animali, ad averci portati dove siamo ora!

Facciamo in fretta.

Prendiamo le distanze da egoismo e indifferenza e fondiamo una nuova alleanza con gli umani, gli animali e il Pianeta.

Cambiamo noi per salvare tutti.

Scopri come aderire al manifesto LAV

**NON
TORNIAMO
COME
PRIMA**
SU
LAV.IT



Iniziamo da noi stessi. Dal cibo che mangiamo. Preferiamo i cibi vegetali! Perché carne, latte e uova fanno tagliare foreste, inquinano, causano sofferenza.



Le aziende, a partire da quelle dell'alimentazione e dell'abbigliamento, devono essere rifondate sulla base di criteri di reale sostenibilità e Responsabilità Sociale. E lo Stato sia d'aiuto in questa trasformazione, con una diversa fiscalità.



Fermiamo i mercati, le fiere, l'uso e l'uccisione degli animali selvatici ed esotici. Basta caccia, catture e riproduzione di animali per farne cibo, spettacolo, pelli e pellicce a partire dall'Italia e nel resto del mondo.



Spostiamo i finanziamenti pubblici dagli allevamenti alla produzione di alimenti vegetali. Ad esempio, equipariamo l'IVA sui prodotti alimentari vegetali e incentiviamo i pasti di origine non animale nella ristorazione pubblica.



Investiamo concretamente nella prevenzione delle malattie e nella ricerca scientifica "human based". Riconosciamo la sperimentazione con metodi sostitutivi all'uso degli animali come un primo passo verso una effettiva "libertà di ricerca".



Tuteliamo gli animali domestici per aiutare le loro famiglie in difficoltà. Favoriamo l'adozione di cani e gatti e l'accesso ai farmaci veterinari e cancelliamo l'IVA da "beni di lusso" su cibo e prestazioni veterinarie.



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI



NON TORNIAMO COME PRIMA

LAV

LE MASCHERINE SU BOCCA E NASO NON FACCIANO CHIUDERE GLI OCCHI

Tutti abbiamo la responsabilità di far in modo che le mascherine che abbiamo dovuto mettere su bocca e naso in queste settimane e ancora nelle prossime non coprano anche gli occhi. E non leghino le mani che devono ora fare delle scelte importanti e urgenti. **Perché le cause di questo disastro umano sono davanti a noi. Molto chiare.**

NON TORNIAMO ALLA NORMALITÀ CHE HA CAUSATO LA PANDEMIA

Il coronavirus è nato in Cina dallo sfruttamento degli animali, i pipistrelli catturati e uccisi per finire sul banco di un mercato. **Il coronavirus si è diffuso in Italia in particolare in province dove è più alta la concentrazione degli allevamenti di animali e dell'inquinamento atmosferico** considerato da più parti facilitatore della

propagazione del virus e, nel resto del tempo, demolitore delle difese umane. Seppure queste province avessero, si dice, i sistemi sanitari migliori.

LA CAUSA DI GRAN PARTE DI TUTTE LE ULTIME PANDEMIE

Gran parte delle epidemie e delle pandemie dell'ultimo secolo che hanno colpito gli esseri umani si sono sviluppate da animali che, sempre più braccati e commerciati per i più diversi motivi - il traffico di specie è una delle illegalità più diffuse al mondo - dalla cucina agli spettacoli, dai laboratori alla prigionia nelle case, con sempre meno spazi vitali come le foreste divorate dai tagli causati anche dalla produzione di mangimi per altri animali, negli allevamenti. Ben 150 miliardi di individui ogni anno, secondo la FAO, con un affollamento inverosimile negli stabilimenti di produzione, realizzato trasformando esseri viventi in macchine da ingrassare sempre di più per carni, uova e latte, "tenuti in piedi" con un uso - solo in Italia - del 70% degli antibiotici totali venduti, come denunciato dall'ultimo Rapporto dell'EMA, l'Agenzia Europea per i Medicinali che riporta, a causa dell'antibiotico resistenza, ben 10.000 morti umani l'anno solo nel nostro Paese a fronte di un

totale di 33.000 in Europa e centinaia di milioni di euro spesi in relativi interventi medici e sociali. È in questi mal-trattamenti che si è realizzato il salto di specie per i virus di Sars, Mers, influenza suina H1N1, influenza aviaria H5N1, H7N2...

SPILOVER E SFRUTTAMENTO ANIMALE: GLI APPELLI INASCOLTATI DEL MONDO SCIENTIFICO

Già nel 2004 l'OMS-Organizzazione mondiale della sanità, l'OIE-Organizzazione mondiale della salute animale e la FAO-Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura, segnarono l'incremento della domanda di proteine animali e l'intensificazione della loro produzione industriale come principali cause dell'apparizione e propagazione di nuove malattie zoonotiche sconosciute, ossia di nuove patologie trasmesse dagli animali agli esseri umani.

I PARERI DI EFSA E UNEP

Per l'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare "circa il 75 per cento delle nuove malattie che hanno



NON TORNIAMO COME PRIMA

LAV

colpito l'uomo negli ultimi dieci anni è stato trasmesso da animali o da prodotti di origine animale".

L'UNEP, il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, descrive un preoccupante aumento delle zoonosi negli ultimi anni, legato alla rapida distruzione degli ecosistemi, alla deforestazione e al traffico di specie selvatiche, e amplificato dall'intensificazione degli allevamenti e dai cambiamenti climatici. "Nel report del 2016 sono stati calcolati circa 2 miliardi di persone colpite e circa 2 milioni di vittime l'anno, solo per quanto riguarda alcune zoonosi. E tutto questo prima della comparsa del coronavirus" – ha scritto l'UNEP - il motivo?

“Mai prima di oggi gli agenti patogeni hanno avuto così tante opportunità di passare da animali selvatici e in prigionia, alle persone”.

ALTRE MALATTIE, NON SOLO ANIMALI

Poi come dimenticare i pipistrelli per Ebola, le grandi scimmie vittime di caccia per la nascita dell'Aids, gli uccelli della West Nile Disease, le “mucche pazze” dell'encefalopatia spongiforme bovina, la crisi prodotta dalla salmonella DT104, quella causata dall'Escherichia coli O157, la lingua blu degli ovini...

L'Italia, il mondo è pieno, ciclicamente, di “zone rosse”, dovute sostanzialmente al mal-trattamento degli animali.

E ancora negli stessi giorni di aprile dell'emergenza sanitaria nazionale, in provincia di Treviso alcuni allevamenti di tacchini sono stati dichiarati focolai di influenza aviaria, per fortuna a bassa patogenicità e in Olanda si è trasferito il coronavirus da uomo ad animali, in allevamenti di visoni per pellicce.

NON COMMITTIAMO L'ERRORE DI CONSIDERARE QUESTA PANDEMIA UN CASO ISOLATO

Concentrare l'azione contro il Covid-19 su mezzi d'emergenza che non combattano le cause strutturali dell'epidemia è un errore dalle conseguenze drammatiche. Non sarà un vaccino a risolvere alla radice e definitivamente il problema. Il principale pericolo che fronteggiamo è considerare il nuovo coronavirus come un episodio, un fenomeno isolato. La pandemia che ci devasta, disegna con efficacia la sua caratteristica di catastrofe, tra l'altro nell'incrocio tra epidemiologia ed economia politica. Il suo punto di partenza è saldamente

ancorato nei tragici effetti dell'industrializzazione del ciclo alimentare, particolarmente nell'allevamento.

Oltre alle caratteristiche biologiche intrinseche dello stesso coronavirus, le condizioni della sua propagazione includono gli effetti di decenni di politiche che hanno eroso drammaticamente le infrastrutture sociali che aiutano a sostenere la vita.

In questa deriva, i sistemi sanitari pubblici sono stati particolarmente colpiti da una drammatica mancanza di risorse e di personale sanitario. Mentre lo scientismo e la ricerca fine a sé stessa hanno fatto tutt'altro che evitare la pandemia, alimentando il commercio di specie selvatiche ed esotiche o, ancora, creando organismi-chimera o geneticamente modificati.

LA NOSTRA RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEL PIANETA

Nel corso dell'emergenza, le autorità politiche e scientifiche hanno detto che sono le persone gli agenti più decisivi per arginare il contagio. Il nostro



NON TORNIAMO COME PRIMA

LAV

confinamento è stato esercitato come il più vitale esercizio di cittadinanza. Tuttavia, abbiamo bisogno di essere capaci di portarlo più lontano. L'altra cosa che dobbiamo imparare è che il modo in cui viviamo su questo Pianeta, il nostro dominio come mai esercitato da alcuna altra specie, ha delle conseguenze, delle conseguenze negative e alcune prendono la forma di una pandemia da coronavirus. Non è una cosa che ci è capitata. È il risultato delle cose che facciamo, delle scelte che effettuiamo.

Tutti ne siamo responsabili.

NON C'È UNA NORMALITÀ A CUI TORNARE

Il pericolo principale è pensare al Covid-19 come un fenomeno isolato, senza storia, senza contesto sociale, economico o culturale. Non c'è normalità alla quale ritornare quando quello che abbiamo reso normale ieri ci ha condotto a quel che oggi abbiamo.

Si sono privilegiati gli interessi di pochi contro il bene comune.

Se sommiamo a queste scelte economiche, politiche, dei nostri consumi quotidiani, anche un sistema di prevenzione ridotto al minimo nei decenni, un Servizio Sanitario Nazionale e una Sanità succube dell'industria della malattia che continua peraltro a relegare la fondamentale Medicina Veterinaria in una retrovia, come ruota di scorta, il risultato - tragico - è questo.

CAMBIAMO ORA O SARÀ TROPPO TARDI

Crediamo che tutti noi abbiamo la responsabilità di far in modo che le mascherine che abbiamo dovuto mettere sulla bocca in queste settimane non coprano anche le parole necessarie, gli atti indispensabili al cambiamento delle normative italiane, europee e degli accordi internazionali. Dell'economia, degli stili di vita di tutti noi. Affinché fra un anno, fra tre o dieci anni, non si ripeta una nuova pandemia. Ci siamo illusi di essere sani in un mondo malato, è stato detto.

È per questo che non vogliamo tornare al mondo di prima, a quello che ha causato la pandemia.

Mondo che con un farmaco o un vaccino non vede l'ora di archiviare questo incidente, quanto prima, per far tornare tutto come prima.

UNA CATTIVA NOTIZIA E UNA BUONA

La cattiva notizia è che abbiamo creato noi tutto questo... la buona notizia è la stessa.

Dato che abbiamo creato noi tutto questo possiamo, dobbiamo, cambiare.

Non pensare che si risolva tutto chiudendo qualche wet market

dall'altra parte del mondo. Il Covid-19 non è stata la prima pandemia originata dal maltrattamento degli animali. Anzi. Ce ne sono state tante "silenziose". Ma vogliamo che questa sia l'ultima.

UNA NUOVA ALLEANZA TRA UMANI, ANIMALI E IL PIANETA

Non ci sarà Giustizia sociale, non ci sarà vera e giusta "ripartenza", se non guardiamo oltre ed estendiamo questa visione oltre i miopi confini della nostra specie.

Bisogna distanziarsi sì ma dall'egoismo e dalla indifferenza.

Bisogna creare una nuova alleanza fra umani, altri animali, il Pianeta.

L'ANTISPECISMO COME MODELLO

Una società senza discriminazioni fondate sulla diversità di specie è un modello di convivenza e può essere la soluzione.

Ognuno di noi deve fare il suo.

Lo dobbiamo ai tanti morti, alle persone che stanno ancora combattendo la malattia, lo dobbiamo alle vittime di ogni specie causate da un sistema che o cambierà da ora o morirà con noi.



6 PROPOSTE PER CAMBIARE E SALVARE TUTTI



1



Iniziamo, perché possiamo farlo semplicemente, **da noi. Dalle nostre scelte.** Quelle quotidiane, come il cibo. Indirizzarci verso quelli vegetali sarà la nostra migliore azione contro le prossime epidemie. E per assicurare anche così, cibo per tutti.

2



Le aziende, a partire da quelle dell'alimentazione e dell'abbigliamento, **devono essere rifondate sulla base di criteri di reale sostenibilità e Responsabilità Sociale.** E lo Stato sia d'aiuto in questa trasformazione, con una diversa fiscalità.

3



Sono necessari a livello nazionale, internazionale, europeo – anche con un vero nuovo Green Deal e la Strategia 2030 sulla biodiversità – interventi normativi che fermino il commercio, i mercati, le fiere, l'uso anche come richiami, l'allevamento “pronto sparo”, l'uccisione degli animali selvatici ed esotici. Stop alle attività venatorie in Italia, ai collegati “wet market” tricolori e alla caccia degli italiani nei viaggi all'estero. **Non un metro di distanza ma chilometri e chilometri ci devono essere fra noi e questi animali.**

Devono essere accanto a noi solo per il soccorso necessario o per l'impossibilità di tornare in natura. **Mai più catture e riproduzione per farne cibo, spettacolo, prigionia, pelli e pellicce, sperimentazione,** trasformando l'attuale CITES, la Convenzione sul commercio delle specie in pericolo d'estinzione, in un nuovo Accordo internazionale di ampio divieto, potenziando gli organismi nazionali e internazionali, le Forze di Polizia, per la prevenzione e la repressione dell'illegalità. Chiusura degli ultimi venti allevamenti italiani di visoni per la produzione d'abbigliamento.

4



Stop ai finanziamenti pubblici alla zootecnia (solo fra marzo e maggio sono stati resi spendibili 14,5 milioni di euro per i comparti suini, ovini e bufalini oltre ai 100 milioni di euro del Decreto Legge “Cura Italia” al comparto allevamenti e pesca) e ai “Sussidi Ambientalmente Dannosi” catalogati dal Ministero dell'Ambiente, riforma della Politica Agricola Comune e della Strategia UE “From farm to fork” anche per dare il costo reale di mercato ai prodotti di origine animale; **si all'incentivazione delle proteine vegetali** portando l'IVA dal 22% al 4% anche del “latte” non animale e portando i pasti interamente vegetali da 1 ad almeno 7 ogni 14 giorni nei nuovi “Criteri Ambientali Minimi” della ristorazione collettiva in vigore dall'agosto 2020.

5



Va aiutata la ricerca scientifica “human based”, va riconosciuta la sperimentazione con metodi che guardano al futuro basati su tecnologie alternative almeno come primo passo verso una effettiva “libertà di ricerca” **e devono essere dati incentivi alla prevenzione delle malattie** e alla preparazione dei Piani per fronteggiarle con i necessari dispositivi di protezione.

6



La tutela degli animali è importante anche per favorire interventi sulla questione sociale e le nuove povertà. Il Covid-19 ha fatto scoprire a tanti l'importanza della vita con un cane o un gatto. **Si devono aiutare le persone, gli anziani e le famiglie, favorendo l'adozione e la vita degli animali domestici** con la creazione di un incentivo alle adozioni responsabili e alle fasce più deboli che già vivono assieme a un cane o un gatto, o per chi ne adotterà da rifugi o dalla strada, di una “Quattrozampe Social Card” di buoni spesa per cibo e spese veterinarie, **prevedendo per Legge la cancellazione dell'IVA** che li considera incredibilmente “beni di lusso” **per cibo e prestazioni veterinarie**, aumentando la relativa deducibilità fiscale delle relative spese e **intervenedo sui prezzi e sulla vendita dei farmaci veterinari** che costano a parità di molecola fino a quindici volte di più di quelli per uso umano.